

ANTONINO GIANNONE

RICORDO DI GIOVANNI LASORSA

Signor Presidente, illustri colleghi, Signore e Signori,

Il 26 agosto del 1976 si spegneva in Roma, dopo lunga malattia, Giovanni Lasorsa.

Era nato a Giovinazzo in provincia di Bari nel 1900 ed aveva compiuto gli studi medi presso il Liceo « Cirillo » di Bari. Nel 1923 si era laureato in economia e commercio presso la Scuola superiore di commercio di Bari, nel 1924 in scienze sociali presso l'Istituto superiore « Cesare Alfieri » di Firenze e nel 1925 in economia presso il Magistero di economia dell'Istituto « Ca' Foscari » di Venezia.

Avendo vinto nel 1926 il concorso per assistente ordinario alla cattedra e al laboratorio di statistica, tornò a Ca' Foscari dove dal 1928 al 1934 fu anche professore incaricato di statistica e di emigrazione e commercio estero. Conseguita la libera docenza in statistica nel 1931 ebbe l'incarico di insegnamento di Statistica economica presso l'Università di Bologna prima, e di Statistica presso l'Università di Macerata, dopo.

Nel 1936, dichiarato vincitore di cattedra di statistica, fu chiamato quale titolare di detta materia presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Catania, da dove passò dopo all'Università di Bari e quindi a quella di Napoli.

Nel 1952 fu a capo della delegazione italiana della missione OECE per lo studio delle statistiche del lavoro al Bureau of the Census degli Stati Uniti d'America, e nel 1953 fu Fullbright Grantee nelle Università di Princeton e Harvard.

Nel 1956 gli fu conferito il Premio Marzotto per la Statistica.

Lasorsa era membro dell'Istituto internazionale di statistica, dell'Accademia pugliese delle scienze, dell'Unione interna-

zionale per lo studio scientifico della popolazione, delle Società italiane di statistica e di altre Società di statistica estere.

L'attività scientifica di Lasorsa spaziò in diversi campi; sotto questo aspetto può essere considerato uno statistico completo, o classico o tradizionale. Apparteneva infatti alla schiera degli statistici che agli studi di statistica di carattere metodologico accoppiavano sempre fruttuose applicazioni nel campo economico, demografico o sociale.

Esordì nel campo scientifico con due studi di carattere monetario apparsi nel 1926, campo però che abbandonò ben presto per dedicarsi agli studi sulla ricchezza e sul reddito che negli anni trenta erano nel nostro Paese molto fiorenti; sono infatti di questo periodo gli studi riguardanti la ricchezza privata della provincia di Venezia, la distribuzione delle proprietà terriere e delle aziende agrarie in Italia, la ricchezza e il reddito privati dell'Italia e delle sue Ripartizioni. Il reddito agricolo e gli interessi produttivi in zone di riforma agraria, e, infine, le ricerche intorno alle relazioni tra reddito e patrimonio. Anche questi studi cedettero ben presto il posto ad altri riguardanti soprattutto le forze di lavoro, considerate nei loro vari aspetti e nelle loro connessioni con altri fenomeni demografici od economici. A questo riguardo meritano di essere ricordate le ricerche sul livello e l'evoluzione dei salari, quelle sulla produttività del lavoro, e quelle sul capitale umano. Benché appassionato degli studi riguardanti le forze di lavoro, non resistette dopo al fascino delle ricerche sulle relazioni tra redditi e consumi. Pubblicò infatti sull'argomento due interessanti lavori riguardanti le entrate e le spese di un campione di famiglie contadine; questi studi, pur limitati nello spazio (si riferiscono alle Puglie), sono di notevole valore per alcuni spunti di carattere metodologico. Negli ultimi anni della sua attività scientifica, tornò agli studi sul reddito, affrontando sotto l'aspetto sociologico ed economico, le spinose questioni sulla distribuzione dei redditi, precedendo così la ricca fioritura di studi apparsi su questo argomento negli anni '70.

Un altro campo di studi coltivato intensamente da Lasorsa fu quello demografico nel quale si distinse per le ricerche concernenti la fecondità della donna secondo l'età, le variazioni stagionali della mortalità secondo gruppi di cause di morte, i movimenti migratori interni e internazionali. Di particolare interesse in questo campo sono anche due memorie, delle quali una,

presentata alla Conferenza mondiale della popolazione del 1953, riguarda le previsioni degli economicamente attivi, e l'altra, presentata alle sessioni dell'Istituto internazionale di Statistica, dello stesso anno, riguarda l'assimilazione di gruppi scelti di immigrati italiani negli Stati Uniti d'America.

Infine, una viva attenzione rivolse agli studi di carattere metodologico trattando in modo particolare i temi riguardanti le relazioni statistiche. Seguì con grande impegno i progressi compiuti dalla Statistica, che ebbero inizio negli anni '20 in Italia allorché lo strumento statistico poté avvalersi dell'apporto del Calcolo delle probabilità. Il nuovo filone fu sviluppato negli anni '30 ad opera soprattutto degli anglo-sassoni; ripreso dopo la seconda guerra mondiale, continua ad essere tuttora intensamente coltivato. Gran parte dei risultati raggiunti dal nuovo indirizzo della Statistica furono raccolti da Lasorsa nel pregevole volume « Metodologia statistica » di cui l'ultima edizione apparve nel 1965.

La ricca produzione scientifica, non adeguatamente qui trattata per ragioni di tempo, e l'assiduità con cui Lasorsa partecipava a Convegni e seminari sono un'indubbia testimonianza dello zelo e della serietà con cui Egli svolse la missione di studioso e di docente, e nel ricordarlo qui nel pensiero commosso di quanti lo conobbero, lo additiamo ai giovani che si accingono agli studi economici e statistici.